

possono dilettere i maestri, non sono abbastanza da trattenere piacevolmente il pubblico.

Questo Templario, che in italiano si direbbe Tempiere, a chi nol sapesse non è altro che il famoso Brian Bois Guilbert dell' Ivanhoe di Walter-Scott, e il soggetto dell'opera sono appunto gl' infelici suoi amori con la bella Rebecca, e la fine di lui per mano del cavaliere crociato. Chi poi ne sia l' autore non si sa: il libretto ne tace. Però, se tace il libro, noi potremmo ben indovinare questa incognita musa all' armonia del verso e alla bellezza di certe immagini. Figuratevi che ledi Rovena, la quale è *una stella*, pare la *luna*, quando non somiglia al *sole*, *il sole che invita a gioir*. Immaginatevi che Rebecca ha un padre *tardo*, quando tutti i padri sono così solleciti! e come la piova, fa colle lagrime *a lungo il suol bagnato*. Come Giunone, Rebecca è qui presa mitologicamente per le nubi. Il destino che *aspetta Briano lo trasporta*, infelice! come una soma, *a delirar*, e cose simili; giacchè c'è da scegliere a ogni faccia, e non vogliamo fare una seconda edizione del libro: basta la prima. Ben questo diremo, che nessun poeta fu mai più padron del-